

**Daryn Lehoux**  
***Entanglement and Atomic Facts: Theories and Things in Hellenistic Philosophy***

(1)

Above all ... the universal experience reigned virtually unchallenged as the irreducible touchstone of empirical adequacy. The question that this raises is the following: how could reports of singular events become integrated into philosophical practice in the study of nature, if they thus had no philosophical standing? (Peter Dear, *Discipline and Experience*, p.6)

Sopra tutto... regnava l'esperienza universale, virtualmente incontrastata, come irriducibile pietra di paragone dell'adeguatezza empirica. Questo solleva la seguente questione: come potrebbero resoconti di singoli eventi divenire parte integrante della pratica filosofica, se non avessero statuto filosofico?

(2)

Il n'y a pas de phénomènes simples ; le phénomène est un tissu de relations. (Bachelard, 1934)

Non ci sono fenomeni semplici; il fenomeno è un intreccio di realzioni.

pusillum tibi exemplar magnae rei ponam. (Seneca, NQ II.5.2, speaking of eggs)

Ti fornirò un minuscolo esempio di un fenomeno così grande. (trad. P. Parroni)

rerum magnarum parva potest res exemplare dare. (Lucretius II.123-4, speaking of dust motes)

Una piccola cosa può dare una immagine di grandi fatti. (trad. A. Fellin)

de personis iudicatur, sed de rebus contenditur. (Quintilian X.5.13)

La decisione è per le persone singole, ma la questione è per l'atto in sé. (trad. O. Frilli)

Philosophy is the art of the good example. (attributed to Ian Hacking),

La filosofia è l'arte del buon esempio.

(3)

philosophia... quae ad deos pertinet ... non fuit oculis contenta. (NQ I.praef.1)

la filosofia... che concerne gli déi ... non s'è accontentata di ciò che cade sotto gli occhi.

invida praeclusit speciem natura videndi /.../  
nulla potest oculorum acies contenta tueri (DRN I.321-4)

l'invidiosa natura ci ha negato vista capace di scorgerlo... né c'è acume di sguardo che possa scorgerlo, per quanto si sforzi.

nihil esse acie nostra fallacius... (NQ I.3.9)

non vi è nulla di più ingannevole della nostra vista.

visus noster solita imbecillitate deceptus... (NQ I.2.3)

la nostra vista, ingannata dalla consueta debolezza....

[But!] quid nobis certius ipsis sensibus esse potest, qui vera ac falsa notemus? (DRN I.699-700)

Che può essere per noi più sicuro degli stessi sensi, per distinguere il vero dal falso?

(4)

hic fieri illo quoque modo potest, ut inclusus aer cava nube et motu ipso extenuatus diffundatur; deinde dum maiorem sibi locum quaerit, a quibus involutus est sonum patitur. quid autem? non quemadmodum illisae inter se manus plausum edunt, sic illisarum inter se nubium sonus potest esse, magnus, quia magna concurrunt? (NQ II.27.4)

Questo tuono può anche prodursi per effetto dell'aria, che, dopo essere stata rinchiusa in una nube concava ed essersi rarefatta per il suo stesso movimento, si espande; poi mentre cerca per sé uno spazio più grande, urta contro ciò che l'avvolge producendo rumore. E perché no? Come le mani che battono l'una contro l'altra determinano l'applauso, non può parimenti esservi un rumore delle nubi che cozzano fra loro, grande perché grandi sono le masse che si scontrano?

aversas inter se manus collide, non plaudent. (NQ II.28.1)

urta tra loro i dorsi delle mani: non applaudiranno.

(5)

Cuius, uti memoro, rei simulacrum et imago ante oculos semper nobis versatur et instat. contemplator enim, cum solis lumina cumque inserti fundunt radii per opaca domorum: multa minuta modis multis per inane videbis corpora misceri radiorum lumine in ipso /.../ conicere ut possis ex hoc, primordia rerum quale sit in magno iactari semper inani. dumtaxat rerum magnarum parva potest res exemplare dare et vestigia notitiai. hoc etiam magis haec animum te advertere par est corpora quae in solis radiis turbare videntur, quod tales turbae motus quoque materiai significant claudesinos caecosque subesse. (DRN II.112-128)

(6)

nam tibi de summa caeli ratione deumque disserere incipiam et rerum primordia pandam, unde omnis natura creet res auctet aliatque quove eadem rursus natura precepta resolvat, quae nos materiem et genitalia corpora rebus reddunda in ratione vocare et semina rerum appellare suemus ... (DRN I.54-60)

(7)

hoc primum praesumendum, inter ea corpora quibus unitas est aera esse. (NQ II.2.1)

praesumptum, quo significatur de quo liquet ... (Quintilian III.vi.35)

(8)

...quod illi facere expeditum est, quia nusquam divisus est, sed per illa ipsa quibus separari videtur coit secum. interponas licet muros et mediam altitudinem montium, per omnia ista prohibetur nobis esse pervius, non sibi .... et media non circumfundit tantum et utrimque cingit, sed permeat. (NQ II.9.4)

(9)

dimissis nunc praeceptoribus nostris incipimus per nos moveri, et a confessis transimus ad dubia. quid in confesso est? (NQ II.21.1)

(10)

maximus tamen patronis circa testimonia sudor est (Quintilian V.vii.1)

idem Sidone accidisse Posidonio crede. nec ad hoc testibus opus est, meminimus enim ... (NQ VI.24.6)

ecce hic qui implevit fabulis orbem ... (NQ VI.25.3)

hoc quoque dignum memoria iudico, ab eruditissimo et gravissimo viro cognitum (forte enim, cum hoc evenit, lavabatur): vidisse se affirmat ... eundem audivi narrantem vidisse se... (NQ VI.31.3)

Di questa realtà, come dico, una parvenza e un'immagine, davanti ai nostri occhi sempre si aggira e incalza. Tu guarda attento, ogni volta che raggi filtranti infondono la luce del sole nel buio delle stanze: vedrai sospesi nel vuoto molti corpi minuti mischiarsi in mille modi proprio nella luce dei raggi /.../

Di qui puoi intendere quale sia l'eterno agitarsi dei primi elementi nell'immenso vuoto, per quanto una piccola cosa può dare un'immagine di grandi fatti e una traccia di lor conoscenza.

Ancora più giusto è per questo che tu volga l'animo ai corpi che si vedono agitarsi in un raggio di sole, perché qual turbinio rivela anche che in essi si celano moti segreti e invisibili alla materia.

Dalla suprema norma del cielo e degli dèi prenderò a parlarti, e ti svelerò i principi delle cose, dai quali la natura tutto crea, accresce e alimenta, e in cui la natura di nuovo risolve le cose dopo averle distrutte. Questi principi, nell'espone la nostra dottrina, siamo soliti chiamarli materia e corpi generatori delle cose, e denominarli semi delle cose...

si dovrà prima di tutto tener presente che l'aria rientra fra quei corpi che possiedono l'unità.

«presuntivo», con cui si indica ciò che è evidente.

... Cosa che le riesce agevole fare, dato che non è in alcun modo divisibile, ma attua la sua coesione proprio per mezzo di quei corpi dai quali sembra essere separata. Le si frappongano pure delle mura o una barriera di monti: con tutto questo la si renderà inaccessibile a noi, non a sé stessa... [l'aria invece] non soltanto avvolge e cinge da ogni parte gli ostacoli, ma li attraversa.

Messi da parte ora i nostri maestri, cominciamo a muoverci da soli e passiamo dalle cose riconosciute alle dubbie. Che cos'è che tutti riconoscono?

Massima fatica dell'avvocato richiedono le testimonianze.

Per un fatto analogo accaduto a Sidone si può stare alla parola di Posidonio. Ma per questo non c'è bisogno di testimonianze: ci ricordiamo...

Ecco il presente terremoto che ha fatto parlare di sé il mondo intero...

Mi sembra degno di essere ricordato anche il seguente fatto, notato da un uomo molto dotto e scrupoloso (forse nel momento in cui si verificò l'episodio stava facendo il bagno): egli afferma di aver visto... ho sentito la stessa persona raccontare di aver constatato...

contra argumenta dictum est, contra testes dicendum est. nec magna molitione detrahenda est auctoritas Ephoro: historicus est. ... Ephorus vero non est religiosissimae fidei: saepe decipitur saepius decipit; sicut hunc cometen, qui omnium mortalium oculis custoditus est ... ait illum discessisse in duas stellas; quod praeter illum nemo tradidit. quis emin posset observare illud momentum ...? (NQ VII.16.1-3)

(11)

ad hoc proderit nobis rerum inspicere naturam: primum discedemus a sordidis; deinde animum ipsum, quo summo magnoque opus est, seducemus a corpore; deinde in occultis exercitata subtilitas non erit in aperta deterior. Nihil est autem apertius his salutaribus quae contra nequitiam nostram furoremque discuntur, quae damnamus nec ponimus. (NQ III.praef.18)

aliud genus est acre, acerbum, quod crepitum magis dixerim quam sonum, qualem audire solemus ut cum super caput alicuius dirupta vesica est. (NQ II.27.3)

parum videtur recens nullus est nisi qui in convivae manu moritur. vitreis ollis inclusi afferuntur, et observatur morientum color, quem in multas mutationes mors luctante spiritu vertit. ... 'nihil est' inquis 'mullo exspirante illo formosius.' (NQ III.17.2-3)

nonne vides etiam quos mutua saepe voluptas vinxit, ut in vinclis communibus excrucientur? in triviis cum saepe canes, discedere aventes diversi cupide summis ex viribu' tendunt, cum interea validis Veneris compagibus haerent (DRN IV.1203-1205)

**Daryn Lehoux** (Manchester University - Max Planck Institut für Wissenschaftsgeschichte, Berlin) si occupa di filosofia e di scienza antica (Ancient Science, Oxford, Blackwell, forthcoming in 2008; De rebus naturae: Objects and Observers in Hellenistic Science, in progress), ed in particolare di astronomia (Astronomy, Weather, and Calendars in the Ancient World: Parapegmata and Related Texts in Classical and Near-Eastern Societies (Cambridge, Cambridge University Press, 2007), di epistemologia nelle scienze pre-moderne, di astronetereologia.

Si sono confutate le argomentazioni, ora si devono confutare i testimoni. Non c'è bisogno di grande sforzo per togliere autorità a Eforo: è uno storico ... Eforo poi non è certo la più scrupolosa e attendibile delle fonti: spesso si inganna, più spesso inganna; come ... di questa cometa che fu tenuta d'occhio dall'umanità intera ... dice che essa si separò in due pianeti, cosa che, eccetto lui, nessun'altro tramanda. Chi infatti avrebbe potuto osservare l'istante...?

A questo ci gioverà scrutare la natura: innanzitutto rinunceremo alle cose abiette; poi libereremo dal corpo l'anima, che occorre sia elevata e grande; infine l'acutezza della mente, abituata ai segreti della natura, non sarà da meno nei confronti delle cose evidenti. Nulla è infatti più evidente dei fruttuosi ammaestramenti che si apprendono contro la nostra perversità e la nostra follia, tendenze che condanniamo, ma non abbandoniamo.

Un altro tipo di suono è acuto, aspro, che definirei piuttosto crepito che rimbombo, come quello che siamo soliti percepire quando sopra la testa di qualcuno viene rotta una vescica piena d'aria.

poco fresca sembra la triglia se non muore in mano a un commensale. Vengono esibiti dentro recipienti di vetro e mentre stanno per morire se ne osserva il colore, che la morte durante l'agonia varia in molte gradazioni ... «Per loro» tu dici «non c'è niente di più bello di una triglia boccheggiante».

non vedi anche quelli che la voluttà concorde ha legati, come si torturano spesso nei lacci comuni? Sovente nei trivi una coppia di cani, smaniosi di staccarsi, tirano rabbiosamente in parti opposte con tutte le forze, e restano avvinghiati nei tenaci nodi di Venere.